

Futuro sostenibile **Gli scenari** e i protagonisti

Nella "fabbrica" che fa rinascere plastica e lattine

Ambiente. Dentro l'impianto Seruso di Verderio per la selezione spinta dei materiali riciclabili
Il dg di Silea D'Alema: «Investiremo oltre 10 milioni»

CHRISTIAN DOZIO

«Oggi non basta differenziare. In una visione di economia circolare vera, occorre poter avere il controllo della filiera "a valle" della raccolta differenziata, a cominciare da alcuni rifiuti critici, come plastica, carta, frazione organica. È strategico sia per garantirci maggiore flessibilità operativa (in termini di integrazione tra le esigenze dei servizi di raccolta e quelle degli impianti di trattamento), sia per metterci al riparo da fluttuazioni cicliche di mercato, con effetti economici penalizzanti».



Pietro Antonio D'Alema

Così il direttore generale di Silea, Pietro Antonio D'Alema, spiega il significato dei forti investimenti che la società ha in programma di attuare entro il 2022: ben 21,5 milioni di euro, cui si aggiungono i circa 10,2 milioni di euro per il revamping - cioè il completo rinnovamento - dell'impianto di Seruso, la società controllata da Silea con sede a Verderio, che annovera tra i suoi soci anche altri due operatori pubblici come Cem Ambiente e Bea e che si occupa della selezione spinta delle plastiche per colore e per polimero per conto di Corepla e dell'avvio al riciclo di alluminio, acciaio e tetrapack derivanti dalla raccolta differenziata effettuata tramite il sacco viola.

Impegno importante

Un investimento, quest'ultimo, reso possibile anche dal recente aumento di capitale di Seruso, sottoscritto da Cem Ambiente e Silea e che ha portato

ad un riassetto delle quote di partecipazione. «È stata una decisione importante, che ci consente di affrontare questa nuova sfida con la consapevolezza di una visione comune con gli altri azionisti», afferma D'Alema.

A livello operativo, il progetto di revamping - che si concluderà entro fine 2021 - rappresenta una tappa fondamentale nel processo di sviluppo di Seruso.

«In primo luogo - spiega il direttore generale - accresceremo la potenzialità dell'impianto, portandolo a circa 55 mila tonnellate annue. Questo aumento di capacità produttiva sarà fondamentale in ragione della prevista crescita di materiale da riciclare che, grazie anche alla introduzione del nuovo sistema di misurazione puntuale che stiamo introducendo nei nostri comuni, si andrà a determinare nei prossimi anni. Puntiamo a raggiungere una percentuale di raccolta differenziata dell'80% sull'intero bacino provinciale, rispetto all'attuale 71%, e la plastica rappresenta un quantitativo rilevante».

■ L'azienda annovera tra i suoi soci anche Bea e Cem Ambiente

■ La potenzialità dell'impianto verrà portata a 55 mila tonnellate annue su tre turni

renziata dell'80% sull'intero bacino provinciale, rispetto all'attuale 71%, e la plastica rappresenta un quantitativo rilevante».

Nuove tecnologie

Quantità, ma anche qualità: «Il nuovo impianto ci permetterà di accrescere la tipologia dei flussi di plastica prodotti e, dunque, la loro remunerazione - continua D'Alema -. Il mercato tende infatti a privilegiare i singoli flussi: quanto più le plastiche sono selezionate, tanto più il prodotto troverà sbocchi di riciclo in termini di materia prima seconda. Per questo motivo stiamo investendo per arrivare a 14 tipologie di flussi in output, rispetto alle attuali 8». «In fine riduzione degli scarti: «Grazie alla tecnologia evoluta del nuovo impianto, ridurremo in modo significativo gli scarti che oggi chiudono il ciclo attraverso il recupero energetico».

Sviluppi futuri

Il progetto di revamping è solo un primo passo nella filiera circolare delle plastiche che vedrà impegnata Silea nei prossimi anni. «Insieme ai nostri soci valuteremo ulteriori evoluzioni strategiche in termini di produzione di granulo o di riciclo chimico, anche in funzione delle evoluzioni del mercato e delle tecnologie che avanzano - sottolinea il direttore D'Alema -. È chiaro che nel nuovo contesto sarà necessario incrementare la massa critica dei quantitativi trattati. Anche per questo nel nostro piano industriale abbiamo previsto possibili percorsi di espansione e di sinergie industriali con altri soggetti totalmente pubblici».



OBIETTIVI DEL PROGETTO DI REVAMPING DI SERUSO

◆ **Accrescere la capacità produttiva dell'impianto fino a 55 mila tonn/annue**

◆ **Accrescere la tipologia dei flussi di plastica prodotti e la loro remunerazione**

dalle attuali 8 a 14 tipologie di plastiche selezionate, con suddivisione per colore e per tipo di polimero

◆ **Migliorare la qualità delle materie prime seconde ottenute riducendo gli scarti**

Investimento: 10,2 milioni di Euro

In sintesi, il progetto per l'impianto Seruso di Verderio

Un impianto all'avanguardia anche a livello nazionale

L'impianto Seruso di Verderio è uno dei pochi impianti totalmente pubblici in Italia, tra i 31 Centri di Selezione Secondaria (Css) Corepla. Attualmente copre un bacino di oltre 1,3 milioni di abitanti.

Nelle prossime settimane si provvederà allo smantellamento delle linee attive e al loro completo aggiornamento, per poter aumentare la quantità di rifiuti trattati e incrementare la qualità di selezione.

«Seruso è una società a partecipazione pubblica controllata da Silea - ha ricordato il presidente di Silea, Domenico Salva-



Dentro l'impianto

dore -. L'assemblea dei soci ha deciso di sostituire l'attuale impianto ormai obsoleto con uno nuovo. Per finanziare parzialmente l'investimento sulla nuova unità produttiva, l'assemblea dei soci ha deciso un aumento di

capitale di circa 2,5 milioni che ha portato a una diversa distribuzione delle quote dei 3 soci (Silea 65%, Cem 24% e Bea 11%). Il nuovo impianto, la cui costruzione inizierà nel prossimo mese di maggio, permetterà con minori costi di trattare una maggiore quantità di materiali, con una migliore qualità di selezione delle plastiche e quindi con un maggior quantitativo di materie prime seconde riciclate, nell'ottica della economia circolare. Con questa scelta vogliamo che Seruso possa diventare una vera eccellenza nella gestione degli imballaggi multileggeri». **C. Doz.**

Qui il primo progetto-pilota per le capsule del caffè

La storia

Realizzato nel 2006, il complesso di Verderio si prepara adesso a un nuovo salto di qualità

L'impianto per la selezione della frazione secca dei rifiuti (sacco viola) di Verderio rappresenta già una struttura all'avanguardia, nel panorama nazionale, tanto che è stato più volte indicato

come un esempio virtuoso nella raccolta differenziata, come nel caso della separazione automatica delle capsule del caffè. Proprio qui, infatti, nel 2017 è stato avviato in collaborazione con Nespresso e Cial (Consorzio imballaggi in alluminio) un primo progetto di raccolta sperimentale con il conferimento delle stesse nel sacco viola multimateriale.

Con il progettato revamping, Seruso potrà fare un ul-

teriore salto di qualità.

«L'impianto di Verderio, dedicato alla selezione della frazione monomateriale e multimateriale da raccolta differenziata dei rifiuti urbani, è stato realizzato nel 2006 e necessitava di adeguamento tecnologico per alzarne il livello di performance - ha ricordato il presidente della società, Massimiliano Vivencio -. Il nuovo impianto sostituirà pressoché integralmente

quello esistente. Il progetto di revamping vedrà l'integrale rifacimento dell'attuale impianto di riciclo attraverso un ripensamento del suo layout, la realizzazione di nuove linee di selezione, l'introduzione di nuovi vagli rotanti, di separatori balistici, di selettori ottici e di cabine di controllo qualità - ha aggiunto il presidente di Seruso -. Potrà gestire 12,5 tonnellate all'ora garantirà una maggiore resa mediante la selezione di nuovi prodotti plastici selezionati, per garantire il rispetto delle specifiche su tutti i prodotti imposte dal Consorzio di filiera. Inoltre, il nuovo impianto consentirà anche un minor ricorso alla cernita manuale». **C. Doz.**



Capsule per il caffè da riciclare